« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro dell'interno sui recenti fatti di Caltanissetta.

« Omodei, Favara. »

Un'altra:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui fatti avvenuti nella città di Caltanissetta.

« Riolo. »

Un'altra:

« Il sottoscritto domanda interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul disastro di Casamicciola, e sui provvedimenti di soccorso ordinati dal Governo del Re.

« De Zerbi. »

Un'altra interrogazione è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra alcuni disordini avvenuti in Marsala.

« Damiani. »

Prego il signor ministro dell'interno di dichiarare se e quando intende rispondere a queste interrogazioni.

DEPRETIS, *ministro dell'interno*. Se la Camera e gli onorevoli interroganti lo consentono, proporrei che dette interrogazioni siano svolte subito senz'altra aspettazione, in fin che il ramo renda alla terra tutte le sue spoglie. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Dunque se la Camera acconsente, io do facoltà agli onorevoli interroganti di svolgere le interrogazioni testè lette.

Non essendovi obiezioni, do facoltà all'onorevole Omodei di svolgere la sua interrogazione, che rileggo:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro dell'interno sui recenti fatti di Caltanissetta. »

L'onorevole Omodei ha facoltà di parlare.

OMODEI. Leggendo talune corrispondenze di Sicilia, riportate dalla stampa, io e l'onorevole Favara, ci siamo domandati: che cosa è successo in Caltanissetta? I giornali parlano di disordini, di tumulti, di ribellione, di feriti da parte della popolazione, e di feriti da parte della forza pubblica, ed abbiamo detto: l'unico mezzo per sapere la verità è quello di presentare una interrogazione al ministro e l'abbiamo presentata. Così sapremo, dicevamo tra noi, dal ministro dell'interno (bocca di verità!) quali i fatti dettagliati e veri, quali misure abbia preso, quale inchiesta rigorosa abbia disposto.

I giornali riportando le cose avvenute in quella città si sono contraddetti. Taluni vogliono che la responsabilità risalga fino all'autorità locale, perchè non seppe prevedere e prevenire il conflitto; altri dicono che il prefetto si diportò egregiamente bene.

Or siccome da qualche giorno si parlava di dimostrazione di persone che volevano pescare nel torbido contro il municipio ed irrompere contro il partito liberale, dimostrazione che poi avvenne al grido di abbasso i ladri, abbasso il municipio, viva casa Savoia, vorrei dall'onorevole ministro dell'interno conoscere quale condotta tenne il prefetto e prima e durante la dimostrazione e se poteva riparare a tempo.

Veda, onorevole ministro, di chi la colpa; e se le autorità mancarono in qualche cosa, provveda energicamente. In questi luttuosi fatti che costernarono i pacifici cittadini di Caltanissetta, vada fino a fondo, acciocchè vengano colpiti non solamente gli autori materiali, ma ben anche i provocatori e gli istigatori. Ciò potrà ottenersi ordinando una pronta e rigorosa inchiesta. Ci attendiamo dall'onorevole ministro soddisfacente risposta.

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Riolo, ne do lettura: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti nella città di Caltanissetta. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

RIOLO. La gravità dei fatti accaduti negli ultimi giorni del passato febbraio in Caltanissetta mi impone il dovere di fare un'interrogazione. Estraneo ai partiti, io non porto qui la passione delle lotte locali; una ragione superiore d'ordine mi consiglia solo a fare la presente interrogazione. Dal giorno 15 correva la voce in Caltanissetta di una dimostrazione da farsi contro il municipio, e se ne indicavano i mezzi di organizzazione.

Il giorno 24, quattro uomini in maschera trascinati sopra un carro percorrevano la città, incitando la popolazione al disordine a nome *della fame*. Ebbene, o signori, conchiudeva la sua arringa uno dei mascherati con queste parole: « oggi è giovedì, è la vigilia per domenica, vi invito alla festa, e festa faremo davvero. » La domenica mattina 27, una agitazione insolita notavasi per le vie della città. Da tutti conoscevasi l'imminenza di un disordine.

Io non porto qui le voci, che pur troppo sono corse, di favoreggiamento che la prefettura avesse dato alla dimostrazione, poichè si sarebbe detto che in seguito a questioni personali sorte tra il consigliere Longnena, il prefetto ed il sindaco commendatore Benintendi, la prefettura non fosse stata ostile alla dimostrazione da farsi contro il municipio; ma, lo ripeto, queste voci non vengo a portarle qui, vi porto i fatti soltanto, aggiungendo che dove solo si ignorava o si fingeva d'ignorare quella dimostrazione era alla prefettura.

Alle 3 pomeridiane di domenica 27 febbraio, lo stesso carro percorreva le vie della città con gli stessi individui mascherati, carichi di ciondoli ca-